

## PREMESSA

Questo volume ha origine dal Colloquio internazionale *Scrivere lettere nel Cinquecento. Corrispondenze in prosa e in versi* svoltosi presso l'Università Roma Tre l'8-9 maggio 2014 e aperto da un saluto ai convegnisti di Giuseppe Izzi che qui in parte riproduciamo:

«Care amiche e cari amici,

innanzitutto un ringraziamento a voi tutti per la vostra presenza e la vostra partecipazione a questa iniziativa. Alla quale non hanno fatto mancare il loro apprezzamento il Rettore di Roma Tre, che non ha potuto essere presente per motivi istituzionali, il Prorettore Vicario, Prof.ssa Francesca Cantù, il Direttore del Dipartimento di Studi Umanistici, Prof. Mario De Nonno, che abbiamo, invece, il piacere di vedere qui accanto a noi: a tutti loro un grazie sincero, particolarmente caloroso per Mario De Nonno, che, con molta sensibilità e un forte impegno, anche sul delicato versante economico, ha favorito in ogni modo l'iniziativa. Il Convegno ha avuto il patrocinio dell'Accademia dell'Arcadia, di Roma nel Rinascimento e del Rome Study Center - University of California, che altresì ringraziamo per il loro sostegno. Come ringraziamo per la Presidenza delle sessioni Maria Luisa Doglio, Paola Farenga, Rosanna Pettinelli e Julia L. Hairston. Un grazie anche, per la loro partecipe attenzione, alle dottoresse Anna Radicetta e Letizia Cavaliere della segreteria del Dipartimento.

Ora, anche a nome di Laura Fortini, Luca Marcozzi e Concetta Ranieri e solo per meriti di anzianità, vorrei dire due parole ad apertura dei lavori. Queste giornate di studi nascono da un progetto presentato qualche tempo addietro e riproposto con grande determinazione da Laura Fortini che ha saputo ricoinvolgere nella sua realizzazione noi proponenti, il Dipartimento di Studi Umanistici e voi tutti che avete aderito con grande convinzione e interesse. Senza costruire genealogie o gerarchie, senza fare nomi, ma soltanto giocando su titoli di libri intorno alle *Carte messaggere*, libri di cui alcuni di voi sono autori o partecipi, ma che tutti abbiamo ben presenti, potremmo

dire che il convegno si muove attorno allo *Scrivere lettere* nel Cinquecento, alla trasmissione di molteplici contenuti che avviene *Per lettera*, alla manifestazione di un'Arte delle lettere che circola tra un vasto pubblico grazie all'imponente fenomeno dei *Libri di lettere*. L'articolazione del convegno in tre momenti dedicati al *Cantiere*, all'Arte e al *Genere* tiene ben presenti questi fondamentali punti di riferimento che richiamano, nel solo loro enunciato, i temi trattati e da trattare intorno a un genere non a caso ben presente anche nelle celebrazioni sia per i cento sia per i centocinquanta anni della *Commissione per i testi di lingua*, nel primo caso trattando de *L'epistolario come "genere" e un problema editoriale*, nel secondo della *Filologia dei carteggi volgari quattro-cinquecenteschi*.

Concludevamo la nostra proposta ricordando che molto si era riflettuto "sui contesti storici, politici e religiosi in cui avveniva la scrittura e la divulgazione della comunicazione epistolare" ed esprimendo l'intenzione di contribuire con questo Convegno "alla prosecuzione di questa riflessione": parole che continuano a sembrarmi un buon auspicio per queste due giornate di scambio di esperienze e di idee».

Ma vera introduzione ai lavori del colloquio, e non solo in quanto pronunciate in apertura del primo intervento, sono state le parole di Paolo Procaccioli, che, ricordando, sulla scia di Armando Petrucci, la «storia lunga e complessa» della scrittura epistolare ha sottolineato come le giornate romane invitassero «a esaminarne un segmento cronologicamente e geograficamente circoscritto, il secolo XVI italiano. Circoscritto e reso particolare da un fenomeno nuovo che ha finito per segnare quella storia in profondità, l'apparizione del libro di lettere volgari a stampa». Novità non solo editoriale, in quanto «in ballo c'era, insieme, una questione di canoni. Si trattava della legittimazione ai livelli più alti di una pratica che fino a allora non si può definire marginale ma che era senz'altro subordinata agli standard della lunghissima tradizione dell'epistolografia latina». Su questo sfondo di novità storica così precisamente delineato si sono susseguiti gli interventi dei relatori, nelle cui parole i tre punti di riferimento generale – *Cantiere*, *Arte*, *Genere* – si sono quasi naturalmente rimescolati anche perché, pur nella costante attenzione ai contesti linguistici e editoriali, il discorso ha spesso messo in evidenza le personalità degli scrittori e delle scrittrici. Così anche il volume si è ordinato su una linea che tiene conto, più che dello schema organizzativo, del concreto svolgimento dei lavori, dovendo anche tener conto dell'assenza dei contributi programmaticamente volti all'analisi dei rapporti tra donne e *libri di lettere* (Adriana Chemello e Lisa Kaborycha) e ai libri di lettere dei segretari e per i segretari (Lodovica Braidà).

Il cammino inizia, pertanto, con le figure di Pietro Aretino e Pietro Bembo, tratteggiate nella loro dimensione editoriale e artistica dai saggi di Paolo Procaccioli l'Aretino, di Claudia Berra e Luca Marcozzi il Bembo. La presenza delle donne nell'epistolografia rinascimentale, in cui si inseriscono con forti e diverse caratteristiche, è resa da quattro saggi dedicati a Maria Savorgnan (Monica Farnetti), Tullia d'Aragona (Julia Hairston), Veronica Gambara (Laura Fortini) e Vittoria Colonna (Concetta Ranieri). Il tutto in interlocuzione con letterati come Mario Equicola (di cui scrive Pietro Petteruti Pellegrino), due singolari figure come Francesco Maria Molza (Franco Pignatti) e Cesare Rao (Giuseppe Crimi), e la diversa importanza che il genere ebbe per i due grandi poeti del secolo, Ludovico Ariosto (Vittorio Gatto) e Torquato Tasso (Emilio Russo). Si documentano poi la presenza del *topos* della lettera nella narrativa soprattutto novellistica del Cinquecento (Raffaele Morabito). Un'apertura di riflessione sulle coordinate linguistiche è offerta dai saggi di Roberto Vetrugno sulla lingua di Baldassarre Castiglione e di Paolo D'Achille e Antonella Stefinlongo su aspetti tecnici e statistici degli epistolari cinquecenteschi, mentre le pagine di Paola Moreno introducono all'importante progetto editoriale di EpistolART. L'ultimo contributo (Giuseppe Izzi) documenta, in un aspetto particolare, l'attenzione di Leopardi per le lettere del Cinquecento, testi vivi e ancora parlanti per un grande scrittore del primo Ottocento.

Un ringraziamento particolare a Luca Marcozzi, che per sopraggiunti impegni istituzionali non ha potuto seguire fino in fondo un'impresa a cui ha dedicato tempo ed energie preziosi, e a Pietro Petteruti Pellegrino, che ha prestato con amichevole dedizione la sua grande competenza alla cura redazionale del volume.

LAURA FORTINI  
GIUSEPPE IZZI  
CONCETTA RANIERI

